REGIONE CAMPANIA

Assessorato
all'Ambiente

Programma di Informazione, Formazione ed Educazione alla Sostenibilità (IN.F.E.A.S.)

della Regione Campania per il triennio 2022/2024

"Investire nell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS)
significa investire nel futuro … "
Conferenza Mondiale UNESCO sullo Sviluppo Sostenibile
Bonn, 2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

Programma di informazione ed educazione alla sostenibilità (IN.F.E.A.S.) della Regione Campania per il triennio 2022-2024

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1. POLITICHE E STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITA': DAL CONTESTO INTERNAZIONALE A QUELLO NAZIONALE 5

1.1. L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sostenibilità 6

1.2. L'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" 6

1.3. Strategie UE per economia circolare e green economy 7

1.4. I cambiamenti climatici: dalla COP 21 al decreto italiano sul clima 8

1.5. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 10

2. EDUCAZIONE PER LA SOSTENIBILITA': IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE 11

2.1. Il quadro internazionale: un po' di storia 12

2.2. L'educazione per l'Agenda 2030 13

2.3. Il Sistema Nazionale IN.F.E.A. 15

2.4. La Conferenza Nazionale EAS e la Carta di Roma (2016) 17

2.5. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) 17

2.6. Il rilancio del sistema nazionale IN.F.E.A.S.: la conferenza IN.F.E.A.S. 18

3. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' IN CAMPANIA 20

3.1. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile 21

3.2. L'Educazione alla sostenibilità in Campania: la Rete dei CEAS e il Sistema IN.F.E.A.S. 22

4. IL PROGRAMMA IN.F.E.A.S. 2022 – 2024: OBIETTIVI PRIORITARI, AREE DI INTERVENTO E AZIONI 25

4.1. Chiavi di lettura e priorità strategiche 26

4.2. Obiettivi e Aree di Intervento 27

4.3. Azioni educative integrate a supporto dell'Agenda 2030, SNSvS e Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile 28

4.4. Governance e sviluppo del Sistema IN.F.E.A.S. e la Rete dei CEAS 40

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

La Regione Campania, in attuazione degli accordi previsti nel Documento, sottoscritto tra il Governo e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, concernente "*Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A.) – Verso un Sistema Nazionale IN.F.E.A. come integrazione dei Sistemi a scala Regionale – "* Accordo sancito in sede di Conferenza Stato – Regioni nella seduta del 23.11.2000, e il documento *"Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'Educazione all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile",* approvato in data 21.02.2007, presso la Segreteria della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome, per il quadriennio 2007 – 2010, ha realizzato dal 2000 ad oggi, quattro programmi triennali regionali dell'Informazione ed Educazione Ambientale (IN.F.E.A.), 2002-2004, 20052007, 2007 – 2010 e 2010 – 2013, esteso fino al 2016.

Le citate programmazioni, hanno consentito di sviluppare il **"Sistema Regionale di Informazione, Formazione ed Educazione alla Sostenibilità (IN.F.E.A.S.)", che attualmente si comprende Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS)** dislocati sull'intero territorio regionale, e che assieme ad altri soggetti, enti, agenzie scientifiche e formative che operano sul territorio regionale, rappresenta un originale laboratorio di cooperazione tra istituzioni politiche e formative, ricerca e associazionismo.

A diciannove anni dalla prima programmazione regionale IN.F.E.A. il mutato contesto di riferimento per le problematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, così come l'evoluzione delle strategie informative ed educative a livello internazionale, nazionale e regionale, rappresentato i presupposti per la nuova programmazione IN.F.E.A.S. 2022 - 2024.

Il Programma IN.F.E.A.S. 2022 – 2024 della Campania, si ispira in particolare ai principi espressi nell'Agenda 2030 e nella Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile, e si propone di accompagnare, attraverso azioni di informazione, formazione, educazione e comunicazione i processi trasformativi alla base della strategia regionale 2030.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. POLITICHE E STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITÀ: DAL CONTESTO INTERNAZIONALE AL CONTESTO NAZIONALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1. L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sostenibilità

Dall'Agenda 21 di Rio De Janeiro del 1992 ad oggi le organizzazioni internazionali hanno aggiornato periodicamente le strategie e le azioni volte a perseguire lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale, sociale, economico e istituzionale dando atto dei passi in avanti percorsi ma anche di quanto, molto, ancora c'è da fare.

Al summit dell'ONU sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a New York il 25 settembre 2015, più di 150 leader provenienti da tutto il mondo hanno approvato la nuova "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Il documento tratta gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, ambiziosi e universali, che riguardano tutti i paesi e tutti gli abitanti del mondo.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 sono 17 e danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti. Sono obiettivi e rappresentano obiettivi comuni, complessi e completi, perché includono problematiche nuove e importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, la green economy e l'economia circolare, il consumo sostenibile, l'innovazione in tutti i campi per citarne solo alcuni. Si tratta di "Obiettivi comuni" in quanto essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità, e per i quali l'educazione svolge un ruolo trasversale.

L'Agenda 2030 ONU e i suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) costituisce un quadro di riferimento strategico ed operativo per le politiche e le azioni di Governi nazionale, regionali, locali, ispirato al principio dell'integrazione e del bilanciamento delle sue tre dimensioni: economica, sociale ed ambientale. Il raggiungimento dei 17 SDGs e relativi 169 targets richiede un ruolo chiave attivo, intersettoriale, e con responsabilità e impegni multi-stakeholder di governi nazionali, regionali, locali, delle imprese, del mondo dell'Istruzione e della Società Civile.

1.2. L'enciclica di Papa Francesco "LAUDATO SI'

"Laudato si" è la seconda enciclica di Papa Francesco scritta nel suo terzo anno di pontificato. È stata resa pubblica il 18 giugno 2015. Con questo importante documento una delle grandi religioni della terra si confronta in modo ampio e approfondito con una delle principali problematiche contemporanee: la crisi ecologica che coinvolge il pianeta terra ed i suoi abitanti. Una **crisi che non è solo ambientale od economica ma anche sociale, culturale, inerente i valori più profondi**.

L'enciclica assume le migliori ricerche scientifiche contemporanee nella sua analisi delle problematiche ecologiche, attivando un dialogo tra scienza e religione, tra punti di vista che si arricchiscono in modo reciproco. Un dialogo tra le stesse religioni che trovano in questa tematica un valore che le accomuna, come testimoniano le prese di posizione delle altre confessioni religiose. Una enciclica che supera la tradizione prevalente nello stesso cristianesimo e nella cultura occidentale che concepiva l'uomo come "padrone" e non invece quale "custode" del creato, nella quale il Papa coglie i limiti del tecnicismo

fonte: http://burc.regione.campania.it

e dell'economicismo dominanti e invita gli uomini a individuare le cause più profonde della crisi ambientale e a non restare alla superficie dei sintomi.

In "Laudato si" il Papa suggerisce anche linee di orientamento e di azione necessarie per realizzare uno sviluppo sostenibile e integrale, e in particolare nella sesta sezione indica nella conversione ecologica e spirituale un percorso educativo che fa maturare nuovi stili di vitae comportamenti ecosostenibili, solidali ed equi. *«Sono convinto che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo»* (Laudato si')

1.3. Strategie UE per economia circolare e green economy

Lo sviluppo dell'economia verde, delle opportunità che derivano dalla green economy costituisce una opzione di fondo dell'Unione Europea, ribadita in diverse indicazioni agli Stati membri fino alla **strategia Europa 2020**, proposta dalla Commissione europea nel 2010 per il progresso dell'economia dell'UE nel decennio 2010-2020, che con le sue Linee guida di Europa 2020, fissa il percorso da seguire per promuovere una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva" che crei nuovi posti di lavoro. Si tratta di una economia capace di generare prosperità crescente pur mantenendo i sistemi naturali che ci sostengono, ovvero la *green economy* è la trasformazione dell'attuale sistema economico "lineare" di produzione e consumo (estrai, produci, consuma e getta) in un nuovo sistema "circolare" (estrai, produci, consuma e riproduci), basato su un modello di sviluppo industriale il cui obiettivo è quello di preservare e mantenere il più a lungo possibile il valore dei prodotti e dei materiali nell'economia, riducendo al contempo la generazione di rifiuti non riciclabili, nonché l'eccessivo consumo di risorse primarie.

Due, dunque, i pilastri della green economy: la ***sharing economy***, o economia della condivisione, e ancor più la ***circular economy***, ovvero l'economia circolare, attuabile mediante la riproducibilità delle risorse. Al centro di queste strategie vi è il rapporto tra uomo ed ambiente, che trova nei programmi europei risorse e strumenti, da declinare nelle politiche nazionali e regionali con investimenti per la sostenibilità ambientale e per la ricerca, la formazione, le nuove competenze.

L'economia circolare si differenzia dai modelli economici lineari e dissipativi fin qui prevalenti a livello mondiale basati sulle fonti energetiche derivate dal petrolio e sulla produzione irreversibile di scarti di materia ed energia. E' un sistema resiliente, pensato e gestito in modo tale da potersi rigenerare, garantire nel tempo la riproducibilità delle risorse naturali. Si basa sul principio della bio-imitazione, modella il processo economico sulle caratteristiche e sul funzionamento dei sistemi viventi, la loro natura aperta e non lineare. Struttura e organizza la produzione di beni e servizi come un "ciclo rigenerativo" che non lascia scarti ma reimmette tutto in circolo.

Della massima importanza per l'economia circolare sono quindi la progettazione e l'eco-design di prodotti e servizi, l'analisi del ciclo di vita in termini di sostenibilità, per costruire beni di lunga durata e prevenire i rifiuti, sostituire sempre più inoltre la produzione e l'acquisto individuale di oggetti in favore di servizi equivalenti e condivisi (sharing economy).

fonte: http://burc.regione.campania.it

I nuovi modelli di sviluppo economico fin qui delineati, richiedono, assieme a una nuova strategia di impresa e nuovo management, la formazione di nuovi consumatori e l'adozione di stili di vita sostenibili, quindi un investimento in educazione per tutta la cittadinanza.

1.4. I cambiamenti climatici: dalla COP 21 al Decreto italiano sul clima

Il cambiamento climatico, l'aumento della temperatura media dell'atmosfera dovuto ai gas serra, è diventato nell'ultimo ventennio il tema trasversale che riassume in sé l'insieme delle problematiche ambientali, economiche, sociali planetarie.

Gli scienziati prevedono che il riscaldamento globale produrrà l'innalzamento dei mari, ondate di calore e periodi di intensa siccità, alluvioni, tempeste e uragani. Fenomeni che avranno un impatto su milioni di persone, con effetti ancora maggiori su chi vive nelle zone più vulnerabili e povere del mondo. E sull'economia e gli ecosistemi, danneggiando o inibendo la produzione alimentare, impoverendo gli habitat e la biodiversità.

Con il Trattato della Cop 21 di Parigi del dicembre 2015, approvato da tutti i maggiori produttori mondiali di Co2, successivamente ratificato da oltre 55 paesi, ed oggi entrato in vigore, si sono analizzati gli scenari sulla base degli ampi dati disponibili e sono stati fissati degli obiettivi volti a scongiurare cambiamenti irreversibili e catastrofici per i sistemi umani e terrestri. Il trattato prevedeva:

- il contenimento dell'aumento della temperatura ad un massimo di 1,5 gradi centigradi.
- controlli e revisioni degli obiettivi ogni cinque anni e già nel 2018 chiede agli stati di aumentare i tagli delle emissioni.
- fondi per l'energia pulita. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno cento miliardi all'anno (dal 2020) per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e "decarbonizzare l'economia".
- un meccanismo di rimborsi per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici nei paesi più vulnerabili geograficamente, che spesso sono anche i più poveri.

Questi punti sono stati ripresi dalla Conferenza Onu sul clima (COP 24) tenutosi in Polonia dal 3 al 14 dicembre 2018, che si è conclusa con l'approvazione delle regole ("Rulebook") che gli *S*tati dovranno seguire per rendere conto dei propri impegni e dei propri risultati climatici, in attuazione all'Accordo di Parigi.

Nonostante alcune critiche riguardo alla debolezza della risposta politica globale e agli elementi che renderebbero incerta l'applicazione generalizzata delle misure individuate e il raggiungimento degli obiettivi da raggiungere e, nonostante vi siano ancora differenze di vedute tra paesi poveri o in via di sviluppo e nazioni del G20, alla Cop 24 è stata trovata un'intesa che rende operativo l'Accordo di Parigi sul clima che è stato giudicato da tutti come una tappa fondamentale per la lotta ai cambiamenti climatici dalla quale non si torna indietro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tra le risposte ai cambiamenti climatici a livello europeo, va evidenziata la strategia "Europa 2020" indica misure volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e alla promozione dell'eco-efficienza, che pone anche le basi per lo sviluppo di una società proiettata verso l'innovazione tecnologica, sociale e culturale che abbia la sostenibilità al centro delle proprie politiche e che faccia dell'economia verde una prospettiva di sviluppo economico e sociale. Il documento sottolinea l'importanza di mettersi in rete e di fare sistema tra le diverse istituzioni pubbliche competenti e gli stakeholder pubblici e privati.

Alla Conferenza sul clima di Parigi (COP 21) e della Polonia (COP 24) si è anche parlato di educazione ambientale: per la prima volta l'educazione, la formazione e la comunicazione ambientale hanno ottenuto un significativo riconoscimento nelle politiche di lotta al cambiamento climatico che viene anche evidenziato nella Strategia Europea 2020.

Ad agosto 2019, l'IPCC, il Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici dell'ONU, ha presentato il rapporto speciale su "Cambiamenti climatici, desertificazione, degrado terrestre, sostenibilità del territorio, sicurezza alimentare e flussi di gas serra negli ecosistemi terrestri" nel quale si evidenzia la stretta relazione che sussiste fra tutti questi fattori e le anomalie climatiche cui stiamo assistendo negli ultimi anni.

Il rapporto, realizzato da 66 ricercatori da tutto il mondo, ha messo in luce una serie di dati allarmanti ed analizzato possibili misure per ridurre le emissioni di gas serra e limitare il riscaldamento globale. Tra queste: il ripristino del territorio e la gestione del carbonio organico nel suolo, la conservazione degli ecosistemi, la riduzione della deforestazione e del degrado, la riduzione della perdita e dello spreco del cibo.

La conferenza di Madrid sul clima, dopo due intense settimane di negoziati, con un'estensione record di 42 ore, si è conclusa il 15 dicembre, senza decisioni e con un generico appello. Frammentata, la comunità internazionale non è riuscita a presentare la **risoluzione** invocata a gran voce dalla scienza e dalla società civile, limitandosi a un appello di fronte all'urgenza climatica. All'ultimo momento è stato raggiunto, nonostante la resistenza di alcuni grandi Paesi, un consenso per chiedere un aumento nel 2020 degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra, in linea con l'agenda dell'accordo di Parigi. Ciò è essenziale per accogliere qualsiasi possibilità di limitare il riscaldamento a +1,5 gradi.

Solo l'**Unione Europea** ha fatto un passo avanti nell'approvazione della neutralità del carbonio entro il 2050, ma, tra le grandi potenze, si era trovata a lottare per misure più ambiziose, a fianco dei Paesi più vulnerabili.

In questo scenario si colloca il Decreto Clima (D.L. 14 ottobre 2019, n.111 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 14/10/2019), un provvedimento che mira all'abbattimento delle emissioni, un primo passo per il contrasto ai cambiamenti climatici del nostro Paese. Il Decreto, con misure positive, concrete destinate a coinvolgere le Amministrazioni a più livelli, esperti e cittadini, punta, infatti, al cambio di paradigma culturale volto alla protezione dell'ambiente e della biodiversità. Il decreto interviene con misure urgenti in tutti i settori considerati vulnerabili ai cambiamenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

climatici: acqua, agricoltura biodiversità, infrastrutture, energia, prevenzione dei rischi industriali rilevanti, salute umana, suolo ed uso correlati, trasporti. La logica è quella di incentivare comportamenti e azioni virtuose programmando una serie di interventi a più livelli, idonei a coinvolgere tutti gli attori responsabili (e quindi le amministrazioni ma anche i cittadini). In questa logica, l'educazione, la formazione e la comunicazione ambientale continuano ad assumere un significativo riconoscimento.

1.5. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

A livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare (MATTM), in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha elaborato la SNSvS attraverso un processo di elaborazione che ha previsto la condivisione delle scelte tra le Amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza.

Tale percorso ha fatto emergere la rilevanza del contributo delle Politiche di Coesione al raggiungimento degli obiettivi della Strategia e dunque ai Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030.

La Strategia Nazionale per l'Agenda 2030 (SNSvS) è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e, acquisito il parere favorevole della Conferenza StatoRegioni, è stata approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. Essa disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro Paese. È strutturata in 5 aree, le cosiddette "5 P": Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, più un'area trasversale chiamata "Vettori di Sostenibilità". Per ogni area sono elencate le Scelte strategiche, che individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere, gli Obiettivi strategici nazionali e gli Strumenti chiave per l'attuazione (piani, strumenti finanziari, leggi o regolamenti).

La SNSvS costituisce ad oggi, il quadro di riferimento nazionale e regionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale.

In attuazione della strategia nazionale, le Regioni si devono dotare di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile per rendere i territori più sostenibili e che definisce il loro contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. EDUCAZIONE PER LA SOSTENIBILITA': IL QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1. Il quadro internazionale: un po' di storia

Il contesto orientativo e la strategia in cui si muovono le politiche di educazione ambientale e alla sostenibilità sono cambiati e sono in rapida evoluzione negli ultimi vent'anni.

Dopo il Vertice Mondiale di Johannesburg del 2002, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite tenutosi nel Dicembre dello stesso anno, rappresentava il ruolo fondamentale dell'educazione nel contesto della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile, proclama il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) per il periodo 2005 – 2014 e ne ha affidato il coordinamento all'UNESCO.

Il "Decennio per l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile 2005-2014", proclamato dall'ONU e promosso dall'UNESCO a livello internazionale, il Documento definito dall'ONU "*Schema di Implementazione Internazionale*" ed altri importanti documenti di riferimento elaborati e diffusi da varie autorità internazionali ed europee, restano una guida di riferimento per contribuire – attraverso le azioni future - a rafforzare l'integrazione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile nelle strategie e nei piani di azione di tutti i governi.

In particolare il documento *"Per un impegno comune"* elaborato dal Comitato UNESCO DESS della Commissione Italiana e la strategia proposta dall'UNECE e approvata da tutti i paesi europei inclusa l'Italia, evidenziano il ruolo fondamentale della cultura e dell'educazione nelle politiche di sviluppo sostenibile e la necessità di rilanciare un percorso di cambiamento epocale a livello scientifico, etico, tecnico e politico che coinvolga l'intera umanità e le sue organizzazioni politiche, economiche e sociali per giungere ai singoli cittadini.

In questi documenti, si afferma che *"investire nell'educazione allo sviluppo sostenibile significa investire nel futuro"*. In particolare, si afferma chiaramente che l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) è *"un processo permanente che interessa l'individuo lungo l'intero l'arco della vita"* in tutti i suoi aspetti, chiedendo alle persone, alle istituzioni e alle società di guardare al domani come un giorno che appartiene a tutti." (DESS, Sintesi schema internazionale di implementazione, UNESCO). Inoltre*, si* precisa che l'ESS è un concetto ampio che trae origine dall'educazione ambientale, ma che non si limita ad essa e, inglobandola, rafforza quell'approccio integrato che mette in relazione diverse tematiche da affrontare a livello sia locale sia globale, come la cittadinanza attiva, la pace, la democrazia, i diritti umani, lo sviluppo equo e solidale, la tutela della salute, quella delle pari opportunità e quella culturale, la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

La campagna decennale voluta da ONU e Unesco a livello internazionale si è conclusa in Italia con grande successo, e la redazione di un manifesto di idee e proposte per rilanciare le esperienze del DESS 2005/2014 nel prossimo decennio (Per una buona educazione responsabile e sostenibile, redatto dal Comitato scientifico del DESS Unesco Italia).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Riflessività, complessità, interdipendenza, connessione tra i saperi, visione di futuro, responsabilità individuale e collettiva, partecipazione e collaborazione, sono le parole chiave di una educazione sostenibile, non trasmissiva ma trasformativa, una educazione permanente dall'infanzia all'età adulta.

I processi di apprendimento alla base dell'educazione alla sostenibilità - afferma il documento redatto dal Comitato scientifico del DESS Unesco Italia - che coinvolgono tanto "chi è educato" quanto "chi educa" comprendono tra l'altro: l'immaginare il futuro e prepararsi a costruirlo; il saper gestire la complessità dei fenomeni ambientali, sociali ed economici; il confronto dei valori e dei punti di vista dei diversi stakeholder; il pensare in maniera critica e trasformativa; agire in maniera responsabile; esercitare la cittadinanza attiva.

Questi sono i pilastri sulla base dei quali la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, ha deciso di proseguire le attività in ambito di educazione allo sviluppo sostenibile, promuovendo il **CNES Agenda 2030,** e confermando gli appuntamenti annuali con il fine di sensibilizzare governi e società civili del mondo e del nostro Paese verso la necessità di un futuro più equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo che in tale percorso è rivestito dall'educazione.

2.2. L'educazione per L'Agenda 2030

Afferma la Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile del Governo italiano in sintonia con le carte dell'ONU e dell'UNESCO:

«L'educazione rappresenta una delle dimensioni chiave per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale. La cultura della sostenibilità, da promuovere a tutti i livelli (impresa, società civile, istituzioni, ricerca) e in tutte le sedi educative formali, non formali e informali, in un'ottica di long life learning, è il vettore principale per innescare la trasformazione del modello di sviluppo attuale, nonché la diffusione di conoscenze, competenze, stili di vita e modelli virtuosi di produzione e consumo sostenibili».

Prima ancora che una strategia, una governance, un programma, una tecnica, per la ricerca e l'esperienza educativa, la sostenibilità è un processo di apprendimento, un cambio di paradigma, un modello organizzativo e di gestione, uno stile di vita. Un processo che mantiene sempre aperta la dimensione riflessiva senza interrompere l'operatività.

La relazione tra sostenibilità ed educazione è biunivoca, complementare, integrata. Implica uno sforzo congiunto per un approccio intersettoriale e transdisciplinare, l'adozione di strumenti coerenti con gli obiettivi. Il supporto ai piani di azione sostenibili dei territori, il ruolo di accompagnamento che l'educazione svolge, richiedono questo approccio e l'attenzione che già i documenti di indirizzo internazionali, europei e nazionali hanno indicato e che in Campania si sono concretizzato con le Programmazioni INFEA degli anni precedenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nonostante il miglioramento osservato in tanti indicatori globali relativi a tematiche economiche e sociali, in generale è necessario un deciso cambio di rotta per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 entro i prossimi anni. L'educazione alla sostenibilità può offrire all'Agenda 2030 specifico supporto in termini di diffusione culturale e sensibilizzazione, laboratori didattici ed esperienziali, coinvolgimento degli stakeholder, ma prima ancora una cornice culturale e metodologica che va oltre il trasmettere informazioni e conoscenze:

- una ricerca-azione sulle modalità di costruzione del sapere (vale anche per Agenda 2030, non semplificabile a elenco di ricette predefinite);
- una chiave di lettura critica, sistemica e integrata, della realtà (che supera la frammentazione e l'isolamento dei saperi e l'eccesso di tecnicismo);
- metodologie e strumenti educativi, partecipativi e long life learning, imparare facendo (da modalità trasmissive a processo trasformativo);
- evoluzione dalle 'conoscenze' alle 'competenze in azione' (sistemi di gestione e stili vita sostenibili);
- un modo concreto di attuare il cambiamento a partire dalle persone e loro comunità; - monitoraggio e valutazione qualitativa e non solo quantitativa (Imparare a vedersi).

Da questo consegue anche che l'approccio educativo all'Agenda 2030 non si limita al Goal 4 (istruzione) ma deve essere integrato e trasversale a tutti gli SDGs.

Prima ancora degli obiettivi di apprendimento specifici per ciascun SDGs, è necessario fare proprie le dodici competenze dell'educazione alla sostenibilità di tipo propedeutico, generale, dinamico, trasversale, definite nell'ambito della ricerca europea 'A Rounder Sense of Purpose' - IASS 2018. Dodici competenze tra loro complementari che implicano e promuovono:

- metodo sistemico, critico e interdisciplinare;
- visione di futuro e capacità di innovazione;
- approccio trasformativo e cittadinanza attiva.

Tra il mix di diversi livelli di azioni e strumenti necessari (normativi, tecnologici, economici, culturali), riveste dunque un ruolo chiave l'attività di educazione con i suoi vari approcci (conoscenza, comprensione, attitudini, comportamenti, azione) e livelli (formale, non formale, informale), sviluppati dalle reti dei centri di educazione alla sostenibilità e dall'insieme dei Sistemi INFEA (Nazionale e Regionali).

Ed in tal senso che la Strategia della Regione Campania per Agenda 2030 può avvalersi degli stessi strumenti e competenze che nel tempo ha implementato: i Programmi regionali dell'educazione alla sostenibilità, la rete dei Centri educativi e i diversi altri soggetti che vanno a comporre il Sistema INFEA della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.3. Il Sistema Nazionale IN.F.E.A.

In Italia, a partire dagli anni '90, si è sviluppata una **politica di educazione ambientale** basata sull'impegno paritario di Stato, Regioni e Province Autonome, che ha avuto il punto di riferimento nel Programma IN.F.E.A. (Informazione, Formazione e Educazione Ambientale) del Ministero dell'Ambiente. Tale Programma, avviato con il Programma triennale di tutela e salvaguardia ambientale '89/'91 seguito da quello del '94/'96.

Il Programma INFEA si poneva l'obiettivo di coagulare le differenti esperienze maturate sul territorio in tema di educazione ambientale, favorendo la costruzione di reti locali caratterizzate da obiettivi e linguaggi comuni.

In attuazione del Programma INFEA, a partire dal triennio 1994-96, vengono istituiti, con il co-finanziamento dal Ministero dell'Ambiente, i primi Centri di Educazione Ambientale, un insieme strutture diffuse sul territorio nazionale - strettamente correlate, operanti a livelli diversi (nazionale, regionale e locale) e con diverse responsabilità - che coadiuvino, attraverso iniziative di informazione, formazione ed educazione ambientale, le politiche ambientali di livello locale e nazionale. Si da l'avvio al Sistema Nazionale IN.F.E.A.

Con la prima **Conferenza Nazionale dell'educazione ambientale** viene fatto il punto sulla complessità e la ricchezza del mondo dell'educazione ambientale e del Sistema Nazionale INFEA e vengono definite le modalità organizzative per assicurare un coordinamento ampio e flessibile con scambio e integrazione fra interventi locali, regionali e nazionali. Il primo passo per la costruzione dell'attuale Sistema INFEA, ovvero un Sistema Nazionale ad integrazione dei Sistemi Regionali. Per raggiungere tale obiettivo, lo Stato e le Regioni, hanno approvato e sottoscritto in Conferenza Stato – Regioni diversi documenti orientativi: il Documento "***Verso un Sistema nazionale INFEA come integrazione dei sistemi a scala regionale***" nel 2000 e il documento ***"Orientamenti e obiettivi per il nuovo quadro programmatico per l'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile"*** nel 2007.

Quest'ultimo documento riaffermava la validità del Sistema IN.F.E.A. Nazionale come integrazione di sistemi a scala regionale e impegnava i sottoscrittori a rilanciare il processo di concertazione in materia di IN.F.E.A. e di ESS, , per sviluppare una azione congiunta per la crescita di una cultura della sostenibilità da attuarsi anche favorendo una forte integrazione delle politiche di settore, necessaria per rendere i processi della formazione, dell'educazione e della sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile organici alle politiche del territorio.

Sulla base degli orientamenti e degli obiettivi sopra richiamati, si sviluppa, mediante la sottoscrizione e l'attuazione di specifici Accordi di Programma in materia di INFEA (2002-2004; 2007-2009; 2010-2013) sostenuti finanziariamente da entrambe le istituzioni, una cooperazione tra lo Stato e le Regioni, che ha consentito di sviluppare un sistema dell'educazione alla sostenibilità a scala regionale, composto da strutture (i centri di educazione ambientale diffuse sul territorio) che con le necessarie

fonte: http://burc.regione.campania.it

competenze e risorse organizzative assumessero un ruolo d'innegabile rilievo nello scenario nazionale favorendo l'integrazione delle politiche ambientali, nell'ottica della sostenibilità.

Ciascuna Regione, in coerenza con i documenti e le normative nazionali e in attuazione ai vari Programma INFEA, approvati e sottoscritti, hanno istituito la propria Rete di Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità e attivato i Sistemi INFEA a scala Regionale in cui l'Amministrazione regionale svolge il ruolo d'indirizzo, coordinamento e promozione nel settore dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile. Inoltre, utilizzando significative risorse finanziarie di co-finanziamento del Ministero dell'Ambiente, hanno dato continuità e sistematicità ai Centri di Educazione Ambientale e coordinato attraverso le Strutture di Coordinamento Regionale, le loro iniziative e quelle realizzate anche da altri soggetti che sul territorio regionale promuovono l'educazione ambientale.

Nello stesso tempo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si sono attivate per migliorare le competenze degli educatori dei Centri di Educazione Ambientale, promuovere nuove professionalità in riferimento all'educazione alla sostenibilità, e nella costruzione di "Reti Interregionali" tra le Strutture INFEA Regionali, tra i nodi territoriali (Centri Polo) dei sistemi regionali INFEA e tutti i soggetti che a vario titolo operano sul territorio, in accordo e continuità con i principi e le strategie contenute nella programmazione nazionale ed in quelle regionali.

La cooperazione tra i sistemi INFEA regionali, grazie anche ai progetti di cooperazione interregionale attivati su formazione e indicatori di qualità, ha in particolare permesso di consolidare l'attività sui territori, accrescere le competenze di operatori e strutture, e la qualità dei servizi offerti. Inoltre, le Amministrazioni Regionali hanno realizzato e rafforzato, fornendo opportuni strumenti e competenze, le Strutture Regionali di Coordinamento che di pari passo hanno acquisito le dimensioni di "cabine di regia" volte ad integrare le politiche regionali orientate alla sostenibilità con l'educazione ambientale.

Negli ultimi cinque anni, con l'acuirsi della crisi economica, sociale e istituzionale, tutte le istituzioni hanno avuto difficoltà a mantenere gli impegni assunti. Tale fenomeno è risultato particolarmente evidente in ambito INFEA, dove poi, il venir meno del ruolo svolto dal Governo ha comportato ulteriori difficoltà a scala nazionale e regionale.

Nel contempo, sia a livello nazionale che regionale, non si è mai interrotto il confronto tra i diversi attori del sistema, dalle associazioni ambientaliste nazionali alle Regioni, dalle Agende alle scuole sul territorio, così come le programmazioni di singoli sistemi regionali INFEA, seppure insufficienti hanno investito le pur limitate risorse, sulle Reti dei Centri di Educazione Ambientale consolidandole, potenziandole e specializzandole anche su settori e aree innovative della sostenibilità, hanno mantenuto aperta e contribuito a far evolvere la sempre necessaria prospettiva dell'educazione alla sostenibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.4. La Conferenza Nazionale EAS e La Carta di Roma (2016)

L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese. Iniziano in questo modo le Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile promosse dai Ministeri Ambiente e Istruzione a partire dal 2015 con l'intento di rilanciare una politica e una strategia nazionale a supporto delle politiche di sostenibilità. Il contesto è quello della riforma della scuola e dell'innovazione della governance con tutti gli attori pubblici e privati delle politiche ambientali nazionali strettamente collegate alle direttive europee.

La collaborazione tra i due Ministeri si è rafforzata nel 2016, con la firma di un protocollo d'intesa sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nelle scuole, nel quadro del PON Scuola 2014-2020, presentato durante la seconda conferenza nazionale sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, svoltosi a Roma il 22 e 23 novembre al Museo MAXXI di Roma: due giorni di dibattiti, con ministri, istituzioni nazionali e internazionali, rappresentanti del mondo universitario, della ricerca, delle organizzazioni non governative, della società civile.

A conclusione della Conferenza I Ministri hanno sottoscritto la Carta sull'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile ("la Carta di Roma") redatta con il contributo di centinaia di esperti autorevoli e alti rappresentanti di enti, istituzioni, associazioni, imprese e università. Un programma di impegni nel medio e lungo periodo sul fronte educativo e formativo in 12 punti, dalla biodiversità alla mobilitò sostenibile, dal digitale e comunicazione ai cambiamenti climatici, dall'economia circolare e verde ai comportamenti e stili di vita responsabili. Il tutto attraverso il filo dell'Agenda 2030.

Come conseguenza degli impegni presi, il 5 dicembre 2018 è stato sottoscritto dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti e dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa un Protocollo d'intesa che punta, fra l'altro, a rendere strutturali i percorsi di educazione ambientale nelle scuole italiane di ogni ordine e grado per sensibilizzare bambini e ragazzi, fin da giovanissimi, su temi come la sostenibilità ambientale e la qualità dello sviluppo, stanziando le prime risorse necessarie, 1,3 milioni di euro destinati alle istituzioni scolastiche.

2.5. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)

Nel 2016 lo Stato italiano approva la Legge n° 132/2016 che istituisce il Sistema nazionale a Rete per la Protezione Dell'ambiente (SNPA). La legge attribuisce al SNPA un ruolo nelle attività di educazione ambientale a livello nazionale e regionale.

Il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA) è una realtà a partire dal 14 gennaio 2017, data di entrata in vigore della legge di Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Esisteva già il Sistema delle Agenzie Ambientali, che coinvolgeva le 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA), oltre all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Un sistema federativo consolidato che coniugava la conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente.

Il Sistema istituito dalla nuova legge non è una semplice "somma" di 22 enti autonomi e indipendenti, ma costituisce un vero e proprio Sistema a rete che fonde in una nuova identità quelle che erano le singole componenti del preesistente Sistema.

La legge attribuisce al nuovo soggetto specifici compiti istituzionali i tra i quali l'educazione ambientale.

2.6. Il rilancio del Sistema Nazionale IN.F.E.AS.: La Conferenza I.N.F.E.AS.

La Regione Sardegna con la ***Conferenza Nazionale per il rilancio dei sistemi IN.F.E.A. (Informazione, Formazione e Educazione Ambientale) nazionale e regionali*** organizzata a Cagliari nei giorni 22 e 23 novembre 2018 ha fatto il punto sullo stato attuale di detti sistemi sia a livello nazionale sia a livello regionale, con un serrato confronto sul ruolo e il significato delle reti per l'educazione alla sostenibilità come insieme di soggetti e luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità.

All'evento hanno partecipato esperti, educatori, agenzie, organizzazione, enti, istituzioni, sistema scolastico, imprese e tati altri soggetti impegnati attivamente nella gestione delle strutture territoriali per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità, ma soprattutto le regioni attraverso i coordinamenti dei sistemi regionali INFEA e i Centri di Educazione alla Sostenibilità. Tutti soggetti che negli ultimi vent'anni hanno svolto un'azione qualificata e diffusa a sostegno dell'educazione alla sostenibilità con la realizzazione di numerose attività e hanno continuato a sviluppare progetti e programmi nonostante un rallentamento, con particolare riferimento all'ultimo decennio, di un'interlocuzione continuativa tra lo Stato e le Regioni e di un coordinamento a livello nazionale.

Tutte le Regioni ed i soggetti presenti alla Conferenza hanno convenuto che il Sistema Nazionale INFEA, concepito come integrazione dei Sistemi INFEA regionali, ha rappresentato in Italia un'esperienza innovativa di grande importanza per la crescita della cultura ambientale e della sostenibilità, nonché uno strumento operativo sufficientemente dinamico rispetto alle diverse realtà regionali.

Tuttavia, i soggetti partecipanti alla Conferenza di Cagliari hanno condiviso la necessità del Sistema INFEA di evolvere verso un nuovo sistema che sia maggiormente inclusivo, un Sistema IN.F.E.AS. come Rete di Reti, in modo che una moltitudine di soggetti diversi si senta attivamente coinvolta e possano partecipare in un quadro coordinato e aperto alle collaborazioni e allo scambio di esperienze virtuose e di buone pratiche. Inoltre, si è anche convenuto sulla necessità di rilanciare e rinnovare in tal direzione il Sistema INFEA,

fonte: http://burc.regione.campania.it

quale sede dello sviluppo partecipato e condiviso di un piano coordinato che impegna una molteplicità di soggetti istituzionali, culturali, sociali ed economici, ognuno secondo le proprie competenze e specificità.

A conclusione della Conferenza è stato prodotto un documento condiviso che è stato presentato e approvato dapprima in Commissione Ambiente ed Energia (CAE) della Conferenza delle Regioni, e poi dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano in data 1agosto 2019. Tale documento è stato inoltrato alla Conferenza Stato-Regioni e si è in attesa di una sua convocazione.

In ogni caso resta riconosciuta da tutte le Regioni, la necessità di un Sistema per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione alla Sostenibilità che affianchi le strategie regionali per la sostenibilità e supporti l'attuazione dell'Agenda 2030.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA' IN CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1. La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

Con l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), l'Agenda 2030 passa dall'indirizzo e inquadramento fornito dalle Nazioni Unite alla concreta definizione e attuazione di politiche territoriali, ambientali, sociali, economiche.

Il Ministero dell'Ambiente del Territorio e del Mare (MATTM), in stretta collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha elaborato la SNSvS attraverso un processo di elaborazione che ha previsto la condivisione delle scelte tra le Amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza.

La SNSvS, acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni, è stata approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 e disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro Paese. È strutturata in 5 aree, le cosiddette "5 P": Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, più un'area trasversale chiamata "Vettori di Sostenibilità". Per ogni area sono elencate le Scelte strategiche, che individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere, gli Obiettivi strategici nazionali e gli Strumenti chiave per l'attuazione (piani, strumenti finanziari, leggi o regolamenti).

La SNSvS,a sua volta (art. 34 del decreto legislativo n. 152/2006, come modificato dall'art. 3, comma 1, legge n. 221 del 2015), prevede che tutte le Regioni si dotino di una propria Strategia regionale di sviluppo sostenibile, coerente con quella nazionale, che definisca il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale.

La Regione Campania, in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), ed in particolare in attuazione del suddetto articolo, ha partecipato congiuntamente al MATTM a tutta una serie di incontri tecnici al fine di contribuire alla definizione delle azioni che consentano il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale e, per delineare il processo che porterà alla redazione e approvazione della propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile 2030. A tal fine, la Regione Campania, dando seguito a quanto richiesto dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nota prot. n. 4699 del 07/03/2018), ha individuato nella figura del Responsabile della Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, il referente per tutta l'attività propedeutica alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS),

Il MATTM nel 2018 ha pubblicato uno specifico avviso rivolto a Regioni e Province Autonome per la presentazione di manifestazioni di interesse per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare attività e iniziative di divulgazione e sensibilizzazione. A tal fine , la Regione Campania, ha presentato (n. 2018-0022678/UDCP/GAB/CG del 02/10/2018) la propria manifestazione di interesse corredata della rispettiva proposta di intervento titolata **"*Campania sostenibile: dalla gestione alla strategia per la sostenibilità,*** che è stata accolta dal Ministero dell'Ambiente ed è stato sottoscritto, tra lo stesso Ministero

fonte: http://burc.regione.campania.it

e la Regione Campania - Direzione per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, un Accordo di collaborazione per la realizzazione del Progetto denominato "*Campania sostenibile: dalla gestione alla strategia per la sostenibilità*".

Successivamente, l'Assessore all'Ambiente della Regione Campania ha avviato l'istituzione di una cabina di regia che ha il compito di coordinare tutte le attività da svolgersi e di impegnare i dipartimenti regionali interessati a rendere i propri contributi/apporti nell'ambito delle pertinenti aree tematiche della strategia, avviando il percorso che porterà alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibili 2030.

3.2. L'educazione alla sostenibilità in Campania: la Rete dei CEAS e il Sistema IN.F.E.A.S.

La Regione Campania, con il proprio Assessorato alle Politiche Ambientali rappresenta da tempo un riferimento per le numerose iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'educazione ambientale. Questa attenzione, unitamente alla risposta territoriale, hanno determinato una rapida evoluzione dell'educazione alla sostenibilità nel territorio regionale che consente di rilevare, ad oggi, un sistema territoriale complesso ed articolato.

A partire dal 2000, coerentemente con i documenti e gli orientamenti nazionali, la Regione Campania, ha sviluppato un'azione educativa, di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di sostegno al processo di crescita culturale del territorio, coagulando le differenti esperienze maturate sul territorio in tema di educazione ambientale, favorendo la costruzione di reti locali caratterizzate da obiettivi e linguaggi comuni.

Questo percorso è stato realizzato prevalentemente attraverso la Rete dei Centri di Educazione Ambientale - parte fondamentale del Sistema IN.F.E.A.S. regionale (l'insieme di tutti i soggetti) - istituita in attuazione all'Accordo di Programma tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, con la **Delibera Giunta Regionale n. 2231 del 07/06/2002: "Programma Regionale IN.F.E.A. 2002 – 2003 - Approvazione linee guida"**.

Con la citata Delibera veniva delineata la struttura del ***Sistema IN.F.E.A., oggi IN.F.E.A.S. (Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale e alla Sostenibilità) della Regione Campania,*** in cui l'Amministrazione regionale svolge il ruolo di coordinamento, indirizzo, supporto, promozione e verifica delle esperienze nel settore dell'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile che si sviluppano e si propongono sul territorio. Tale Sistema, in coerenza con i documenti nazionali e i Sistemi di altre Regioni, si articola in più livelli fra loro integrati, con ruolo e funzioni specifici:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **<u>un livello Regionale</u> c**ostituito dalla **Struttura di Coordinamento e dei Servizi Regionali IN.F.E.A.S**. incardinata presso l'UOD 50.06.07 - Gestione delle risorse naturali protette, tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e risorse naturali della Regione Campania, che svolge la funzione d'indirizzo, coordinamento, e predisposizione di piani di sviluppo dei processi di educazione, formazione ed informazione ambientale e al tempo stesso di monitoraggio, valutazione e accreditamento delle attività dei centri di educazione Ambientale e delle azioni di educazione ambientale che vengono realizzate sul territorio regionale. La struttura di Coordinamento e dei Servizi Regionali IN.F.E.A.S. si avvale del supporto, anche operativo del Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale di Pomigliano D'Arco, struttura operativa e sede del Laboratorio Territoriale Campania (D.G.R.C. n° 3093 del 11.04.2000) e referente per il Sistema Nazionale IN.F.E.A.

- **<u>un livello territoriale</u>**, strettamente connesso con il livello regionale**,** rappresentato dalla **Rete dei Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS),** strutture di servizio con la funzione di coadiuvare, attraverso iniziative informative, formative ed educative, le politiche per la sostenibilità a livello regionale e territoriali e nazionale. In particolare i CEAS, dotati di personale qualificato, svolgono attività di informazione, documentazione, animazione territoriale e attivazione di risorse, realizzano iniziative, progetti e programmi condivisi e partecipati, che contribuiscono a creare e diffondere la cultura e l'economia della sostenibilità. ***La Rete Regionale dei Centri di Educazione Ambientale della Regione Campania, si compone attualmente di 34 strutture accreditate dall'Assessorato Regionale all'Ambiente*** *(Decreto Dirigenziale n. 1252 del 11/06/2003) sulla base di indicatori previsti dalla Delibera istitutiva. Tali Centri sono diffusi sull'intero territorio regionale*.

- **<u>un livello di sistema</u>** che riguarda **altri soggetti** (scuole, associazioni, Aree Marine Protette, Parchi, Fattorie Didattiche, Agenzie scientifiche, Arpac, ecc.), che svolgono attività di educazione ambientale e alla sostenibilità, con funzioni di sostegno e di collaborazione attiva per il funzionamento del Sistema IN.F.E.A.S. regionale.

L'insieme di questi tre livelli integrati fra loro, costituisce il **Sistema Regionale IN.F.E.A.S. della Campania,** ovvero una "rete di reti" formata da una pluralità di soggetti pubblici e privati che concorrono a realizzare gli obiettivi strategici e operativi definiti dai documenti istitutivi.

La Regione Campania, attraverso le Programmazioni Triennali INFEA (2000 – 2003; 2004-2006; 2007 – 2010; 2011-2013, esteso al 2016) seguite alla sottoscrizione di Accordi di Programma in materia di INFEA con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, ma anche autonomamente, ha destinato risorse per il rafforzamento della Rete dei Centri di Educazione e, promosso e realizzati numerose attività e progetti che hanno anche coinvolto gli altri soggetti del Sistema IN.F.E.AS. Regionale. Inoltre, ha consolidato le relazioni con i soggetti (mondo della scuola, associativo, imprenditoriale,

fonte: http://burc.regione.campania.it

agenziale, EE.LL., ecc..), con i quali ha collaborato per la realizzazione di specifici progetti.

A seguito delle programmazioni INFEAS sopra richiamate, lo scenario regionale mostra come nel campo dell'educazione ambientale si possa contare su un prezioso patrimonio costituito dalle diverse attività ed esperienze già attivate nel territorio, principalmente dai Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità. Tale Rete, è oggi tanto più necessaria, quanto più si intende sviluppare consapevolmente la Strategia Regionale di Agenda 2030, che necessita di politiche di informazione, educazione e formazione ambientale.

A diciannove anni dalla prima programmazione regionale IN.F.E.A. il mutato contesto di riferimento per le problematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, così come l'evoluzione delle strategie informative ed educative a livello internazionale, nazionale e regionale, rappresentano i presupposti per l'evoluzione e la riorganizzazione della Rete dei Centri e per la nuova programmazione IN.F.E.A.S. 2022 - 2024.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. IL PROGRAMMA INFEAS 2022 – 2024 OBIETTIVI PRIORITARI, AREE DI INTERVENTO E AZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1. Chiavi di lettura e priorità strategiche

Scopo fondamentale dell'educazione alla sostenibilità, così come indicato nei documenti di riferimento internazionali, nazionali e regionali, è quello di supportare le politiche di sviluppo sostenibile con gli strumenti educativi, comunicativi e partecipativi. Un percorso di apprendimento che coinvolge le persone lungo tutto l'arco della vita, dall'infanzia all'età adulta. Una serie di opportunità per sviluppare nuove chiavi di lettura, modelli, comportamenti e sistemi di gestione capaci di accrescere l'enpowerment e la resilienza delle comunità, delle organizzazioni, dei singoli, nonché l'economia della conoscenza e stili di vita sostenibili.

Le precedenti Programmazioni IN.F.E.A., attraverso l'impegno della Rete dei CEAS, hanno prodotta una felice connessione tra politiche e piani di sostenibilità ed educazione ambientale. Si pensi ai tanti progetti, iniziative ed attività realizzati o, al ruolo di facilitazione e animazione territoriale dei processi di sostenibilità locale svolti dai diversi dai Centri di Educazione Ambientale della Regione. Si è trattato di progetti, iniziative e metodologie che hanno già intrecciato i 17 Obiettivi (SDGs) di Agenda 2030 che rappresentano un'azione propedeutica, di modellizzazione e strumentazione, la base per attivare percorsi educativi per l'Agenda 2030 e l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'educazione per la sostenibilità, idea e pratica del presente e del futuro sostenibile, a partire dalla prima Programmazione INF.E.A. (2000 – 2003), in Campania si è sviluppata attraverso una forte integrazione tra l'educazione "formale" (le scuole di ogni ordine e grado),"educazione" non-formale"(i centri educativi sul territorio), educazione "informale" (il sistema dei media vecchi e nuovi), e si è collegata e integrata con i principali strumenti di programmazione della Regione e degli enti locali, interpretando e prendendo in carico i bisogni educativi.

Anche la Programmazione IN.F.E.A.S. 2022 – 2024, intende integrarsi con i principali strumenti di programmazione della Regione. In tal senso l'educazione alla sostenibilità, può diventare anche un punto essenziale per lo sviluppo della Strategia regionale 2030.

Alla luce di quanto fin qui richiamato, che rappresenta le fonti di ispirazione e di indirizzo strategico per l'educazione alla sostenibilità in Campania, il Programma IN.F.E.A.S. 2022/2024 individua **tre chiavi di lettura multidisciplinari e priorità tematiche trasversali e integrate**, in grado di orientare e motivare l'insieme delle azioni educative coerenti con le strategie di sostenibilità della Regione.

La prima è la **Biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse.** Aria, acqua e suolo sono beni comuni essenziali, e tra loro interconnessi, fondamentali per la sopravvivenza di ogni essere vivente sulla Terra. Dalla loro disponibilità e dalle loro caratteristiche dipende la qualità della nostra vita, la salute e la disponibilità di cibo. Il rapido degrado degli ecosistemi e l'allarmante perdita della biodiversità, rappresentano una grave minaccia alla vita sulla terra. L'attenzione va dunque posta sulla interconnessione tra gli ecosistemi naturali, sociali, economici e culturali. Il più generale problema degli effetti del cambiamento climatico, le emergenze in tema di qualità del mare e dell'aria nei centri urbani, la necessità di risparmiare acqua e suolo e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di essere liberi di respirare aria pulita, richiedono anche in Campania un impegno sempre più forte a tutela del nostro "capitale naturale" e del clima. Strategie quali quella dell'economia circolare per la rigenerazione delle risorse, per la mitigazione dei cambiamenti climatici, per alimentare una cultura di rispetto e protezione delle risorse naturali e della loro gestione sostenibile, per un turismo meno impattante, richiedono di essere accompagnate da percorsi educativi e partecipativi.

La seconda è la **green economy, l'economia circolare e la resilienza delle città**. Con queste parole chiave e obiettivi ci si riferisce a una strategia (Europa a rifiuti zero) che implica un nuovo modello di sviluppo e modo di produrre e di consumare che previene gli scarti di materia ed energia e l'inquinamento. Una strategia e una nuova economia (green e sharing economy) che richiedono la promozione, attraverso gli strumenti formativi ed educativi, di nuovi manager di impresa pubblici e privati e di consumatori abili e sostenibili. Un'economia che ha bisogno di nuove attitudini e qualità ambientali e sociali resilienti che le nostre città sono chiamate a sviluppare per affrontare i problemi di oggi e domani in chiave proattiva, evolutiva, innovativa e sostenibile. Economia circolare come sistema resiliente che dura nel tempo ed è in grado di rigenerarsi. Città resiliente che progetta e gestisce in modo sostenibile le risorse del proprio territorio.

La terza è la **mitigazione e l'adattamento per i cambiamenti climatici**. L'aumento della temperatura media dell'atmosfera dovuto ai gas serra, è diventato nell'ultimo ventennio il tema trasversale che riassume in sé l'insieme delle problematiche ambientali, economiche, sociali planetarie. Una tematica nella quale entrano in gioco la percezione dei problemi delle nostre società spesso oscillanti tra sottovalutazione e catastrofismo, due modalità che non consentono un efficace e appropriata presa in carico dei problemi con evidenti ritardi e contraddizioni. In questo contesto il ruolo dell'educazione è propedeutico a una corretta analisi e di accompagnamento al cambiamento necessario di sistemi di gestione e stili di vita. Riduzione delle emissioni climalteranti, energie rinnovabili, pianificazione territoriale e mobilità sostenibile, città resilienti, prevenzione e mitigazione degli impatti, equità e coesione sociale ed economica, sono solo alcuni dei fattori in gioco e delle soluzioni.

Queste sono solo alcune tra le tante e complesse sfide caratterizzate da forte interconnessione che richiedono una risposta integrata, fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 e dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile.

4.2. Obiettivi e Aree di intervento

Alla luce delle precedenti esperienze e, in coerenza con i riferimenti internazionali (Agenda 2030), nazionali (SNSvS 2030) e le Politiche regionali di sostenibilità, che rappresentano fonti di ispirazione e indirizzo strategico per l'educazione alla sostenibilità, l'obiettivo strategico che il Programma IN.F.E.A.S. 2022 - 2024, intende

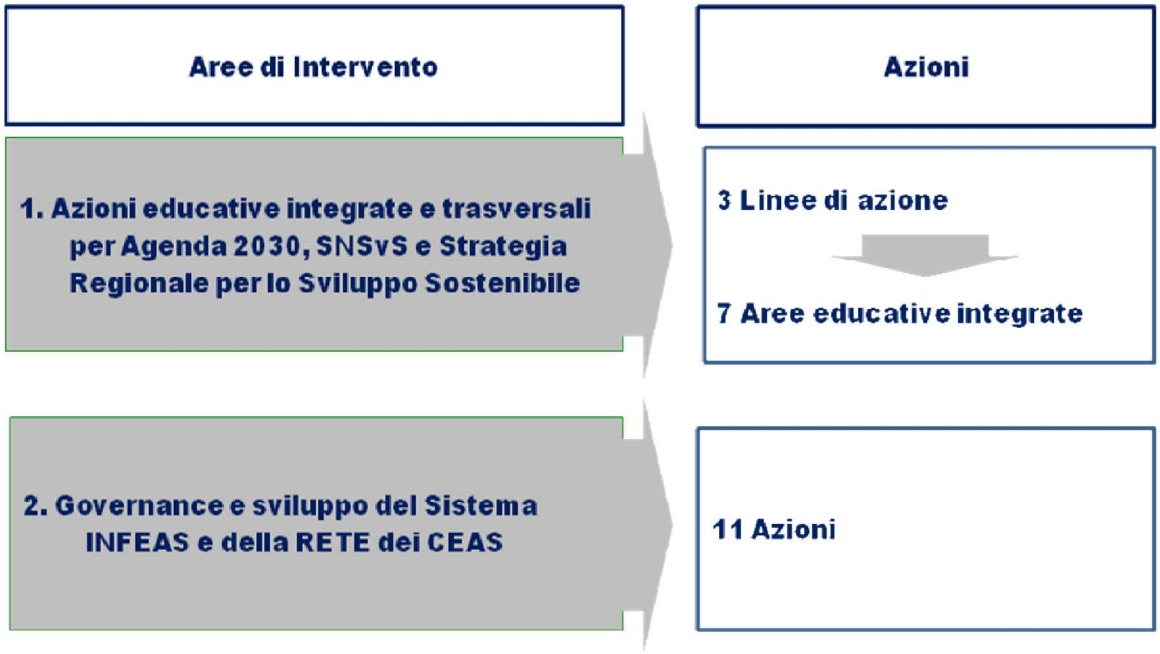
fonte: http://burc.regione.campania.it

perseguire, può essere sintetizzato con due parole chiave: "**educare all'Agenda 2030"** e **"co-evolvere**" che rappresentano altrettante aree di intervento e azioni.

La prima, "**educare a*ll'Agenda 2030",*** riguarda le azioni educative che si intende promuovere a supporto dell'attuazione dell'Agenda 2030 e della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile.

La seconda, **"co-evolvere",** si riferisce alle azioni che si intende promuovere per rafforzare la governante del Sistema IN.F.E.AS. regionale e i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità in quanto soggetti fondamentali per l'attuazione dell'Agenda 2030 e le strategie regionali per la sostenibilità.

In attuazione ai suindicati obiettivi, il Programma IN.F.E.AS. 2022 – 2024 prevede due Aree di Intervento, declinate in una serie di Azioni, come riassunto nel seguente schema:



Nel corso del triennio 2022/2024, le priorità strategiche e gli obiettivi prioritari indicati, saranno perseguite attraverso specifiche azioni che saranno realizzate con idonee modalità, con il contributo fondamentale dei Centri di Educazione Ambientale e la collaborazione di altri soggetti del Sistema IN.F.E.AS. regionale, individuati sulla base delle specifiche esperienze.

4.3. Azioni educative integrate a supporto dell'Agenda 2030, la SNSvS e strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

L'esperienza di progettualità integrate intrapresa nel precedente programma INFEA ha consentito di avviare diverse iniziative innovative sia per quanto riguarda i temi trattati che per le metodologie educative e partecipative utilizzate, consentendo di interpretare le connessioni tra singole tematiche e proporre nuovi punti di vista.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A partire da ciò, con il **Programma Regionale IN.F.E.AS. 2022 - 2024**, si prevede di **predisporre e realizzare attraverso i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità della Rete Regionale**, una serie di attività, progetti ed iniziative educative, comunicative e partecipative integrate in attuazione ai 17 SDGs dell'Agenda 2030 e alla Strategia regionale 2030 per lo sviluppo sostenibile, concernente una o più tematica di valenza strategica per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile regionale.

A tal fine l'intero Programma è da considerarsi come una ***"Educazione per l'Agenda 2030"***, collegando esplicitamente le azioni educative con la policy di sostenibilità e la Strategia Regionale 2030.

Per tutte le azioni educative che si intendono sviluppare restano valide e di riferimento le elaborazioni concettuali e le definizioni delle precedenti programmazioni quali: la nozione di sostenibilità (ambientale, sociale, economica, istituzionale), l'approccio sistemico e l'attenzione all'etica della responsabilità, l'approccio partecipativo e proattivo, il sistema di comunicazione integrato, gli indicatori di qualità dei progetti educativi e delle strutture, l'attenzione al linguaggio di genere e alle pari opportunità.

Per quanto riguarda i contenuti delle **azioni educative a supporto della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, i**l Programma IN.F.E.A.S. 2022 – 2024, sulla base di una visione sistemica, connessa e interdipendente dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 e delle 5 Aree che compongono la Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile e delle priorità strategiche regionali sopra indicate (4.1.), individua le Aree educative integrate di seguito riportate.

Da un punto di vista attuativo, le azioni educative che si intende sviluppare, terranno conto della programmazione regionale per l'Agenda 2030 e lo Sviluppo Sostenibile e si muoveranno a supporto della Strategia regionale, lungo tre linee di azioni:

- ***A Scuola di Agenda 2030***. Laboratori rivolti alle Scuole della Regione incentrati su temi e azioni dell'Agenda 2030, collegati trasversalmente ai curricula e ai piani dell'offerta formativa degli istituti, con specifici obiettivi di apprendimento e modalità di sperimentazione.
- ***Conoscere l'Agenda 2030***. Azioni di sensibilizzazione e diffusione culturale per promuovere la cultura della sostenibilità tra gli addetti ai lavori e alla cittadinanza.
- ***Cittadinanza attiva e responsabile***. Coinvolgimento delle comunità locali e dei cittadini in specifiche azioni educative in adesione agli obiettivi e target dell'Agenda 2030.

Le azioni educative e partecipative che si andranno a sviluppare, si avvarranno a livello regionale e territoriale della capillare rete dei Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità presenti sul territorio, oltre alla collaborazione con altri soggetti del Sistema INFEAS Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. TERRITORI UMANI (SOSTENIBILITA' SOCIALE)

Queste sono alcune delle parole chiavi per una nuova progettualità educativa che si prevede di sviluppare al fine di declinare maggiormente la dimensione sociale della sostenibilità, alla base dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Lo scopo è quello di generare prossimità, lavorare sulle differenze ed eterogeneità che fanno crescere la comunità, il suo prendersi cura e la sua resilienza.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE, SALUTE E BENESSERE

Il rapporto dell'Easac (il Consiglio consultivo scientifico delle Accademie europee) del giugno 2019 richiama l'attenzione sullo stretto legame tra i problemi sociali e ambientali in tutta Europa. Il legame tra ambiente e ben-essere ha molteplici sfaccettature che fanno riferimento ad una visione socio-ecologica di salute e coinvolge tutti i soggetti di una comunità attraverso una presa di coscienza delle proprie condizioni di vita, di limiti e potenzialità, di valori e desideri.

In quest'accezione di ambiente e benessere, gli aspetti educativi, di sperimentazione diretta e di partecipazione attiva sono essenziali per promuovere una consapevolezza critica nei confronti dei comportamenti individuali e sociali che hanno influenza sulla salute delle persone e sull'ambiente.

Nella programmazione dei prossimi tre anni, le azioni educative che si prevede di realizzare, saranno rivolte soprattutto al benessere psico-fisico e la salute delle persone che vivono soprattutto nelle aree urbane. Inoltre, il contatto con la natura, la riduzione dell'eccessivo rumore e dell'inquinamento dell'aria, una mobilità più sostenibile, la presenza, l'accessibilità e qualità di parchi, giardini, viali alberati con spazi per la sosta e delle infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale, non solo migliorano la qualità

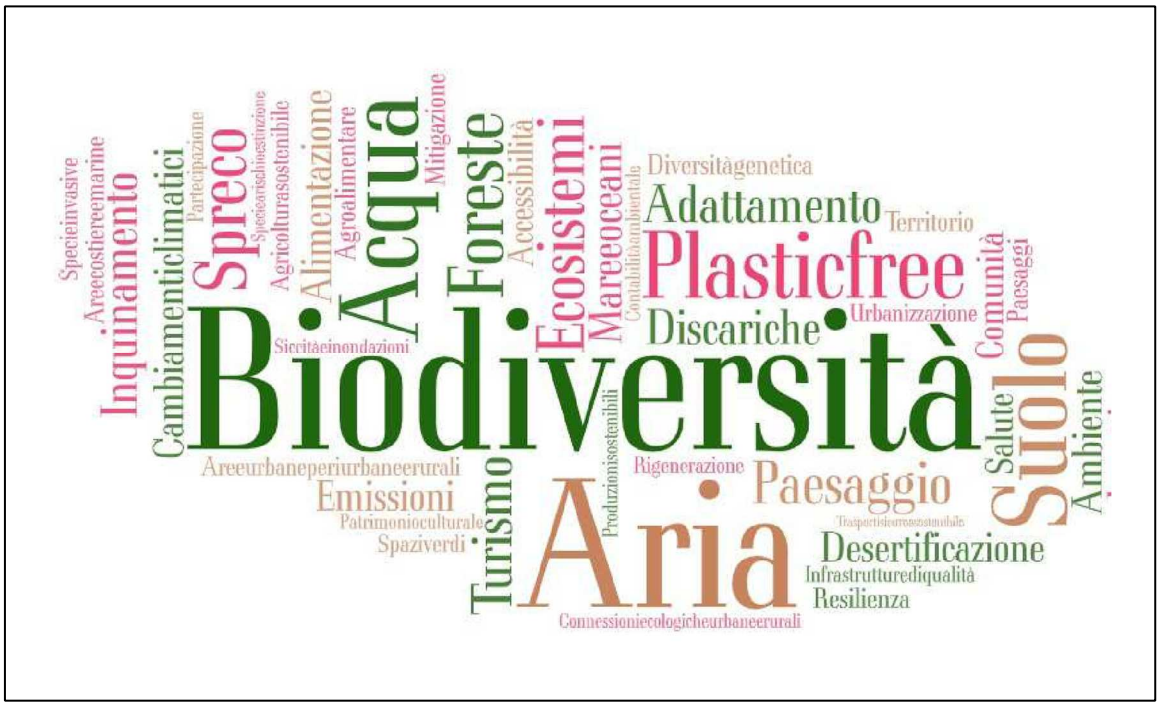
fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'ambiente, ma incoraggiano stili di vita più sani, una maggiore socialità, evitando lo stress e l'isolamento delle persone.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

C. EDUCAZIONE ALLA BIODIVERSITA' E ALLA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE



Aria, acqua e suolo sono beni comuni essenziali, e tra loro interconnessi, per la sopravvivenza di ogni essere vivente sulla Terra. Dalla loro disponibilità e dalle loro caratteristiche dipende la qualità della nostra vita, la salute e la disponibilità di cibo.

il Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services (presentato a Parigi dall'IPBES) porta all'attenzione mondiale il rapido degrado degli ecosistemi e l'allarmante perdita della biodiversità, grave minaccia alla vita sulla terra. L'attenzione va dunque posta sulla interconnessione tra gli ecosistemi naturali, sociali, economici e culturali.

Il più generale problema degli effetti del cambiamento climatico, le emergenze in tema di qualità del mare e dell'aria nei centri urbani, la necessità di risparmiare acqua e suolo e di essere liberi di respirare aria pulita, stanno generando negli ultimi tempi - nel Paese e anche nella Regione Campania - un impegno sempre più forte a tutela del nostro "capitale naturale" e del clima.

Strategie quali quella dell'economia circolare per la rigenerazione delle risorse, per la mitigazione dei cambiamenti climatici, per alimentare una cultura di rispetto e protezione delle risorse naturali e della loro gestione sostenibile, per un turismo meno impattante, richiedono di essere accompagnate da percorsi educativi e partecipativi.

L'obiettivo della progettualità che si prevede di sviluppare nel prossimo triennio è quello di far conoscere il significato della biodiversità, la funzione e il ruolo della natura e il

fonte: http://burc.regione.campania.it

sistema complesso di relazioni ambientali, economiche sociali e culturali che ne determinano la perdita e la conservazione. A tal fine, si intende promuovere progetti integrati, volti alla conoscenza e salvaguardia delle risorse naturali, prevedendo iniziative che affrontino con nuove modalità l'educazione per una corretta gestione delle risorse ambientali e territoriali, ed una sana alimentazione, nonché, la promozione di stili di vita che permettano di migliorare l'ambiente in cui viviamo e che contribuiscono alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari meno impattanti e più salutari e alla riduzione dello spreco alimentare.

Si prevede di utilizzare linguaggi e soluzioni comunicative in grado di raggiungere platee più ampie di quelle degli appassionati, puntando ad affascinare e a suscitare emozioni che possano poi tradursi in conoscenze e comportamenti responsabili. Ciò anche favorendo le esperienze in natura sin dalla prima infanzia delle nuove generazioni, in particolare per quelli che crescono nei contesti urbani. Quest'ultimo si tratta di un tema che ha una grande importanza per lo sviluppo della personalità e le modalità di percezione, in rapida trasformazione, della realtà e degli altri.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. EDUCAZIONE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RESILIENZA E SOSTENIBILITÀ URBANA

La centralità del ruolo delle aree urbane nella lotta ai cambiamenti climatici viene concordemente riconosciuta a livello europeo, nazionale e regionale, poiché esse presentano una maggiore vulnerabilità agli impatti ed esposizione al rischio e, contemporaneamente, sono le principali responsabili delle emissioni climalteranti.

Gli orientamenti e le esperienze in ambito internazionale convergono sull'opportunità di affrontare il tema della mitigazione e dell'adattamento dei sistemi insediativi, preferibilmente attraverso l'adozione di misure basate sugli ecosistemi: cioè attraverso l'introduzione di infrastrutture verdi e blu, considerate le soluzioni più performanti sul piano dell'efficacia nella gestione sostenibile delle acque meteoriche e nel miglioramento del microclima urbano (isola di calore). A questi vantaggi si affiancano quelli relativi a una pluralità di ulteriori benefici ambientali, sociali ed economici che con le stesse si ottengono (servizi ecosistemici).

Le nostre città offrono molteplici possibilità per la realizzazione di queste misure, e sicuramente un ruolo particolare è svolto dagli spazi pubblici come strade, piazze, giardini, parcheggi, che sono beni comuni sui quali è opportuno intervenire attraverso i processi di rigenerazione urbana, sia per migliorare la resilienza climatica che il benessere delle persone.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le comunità locali (cittadini, decisori, tecnici) possono giocare un ruolo decisivo nella resilienza dei sistemi insediativi, soprattutto se saranno capaci di privilegiare la reintroduzione della natura in città: spazi verdi permeabili e vegetati, capaci di generare miglioramento microclimatico, riduzione dell'inquinamento, biodiversità, sicurezza idraulica, comfort e vivibilità degli spazi pubblici.

Con il presente programma si intende attivare per i prossimi tre anni, un'azione più sistematica che affronti in maniera integrata i diversi aspetti della sostenibilità e resilienza delle comunità urbane.

I processi educativi e formativi su che si intende sviluppare questi temi dovranno prevedere metodi e strumenti innovativi: processi partecipati di co-progettazione e rigenerazione di parti di città con il coinvolgimento diretto dei cittadini anche nella cura e gestione sostenibile nel tempo dei beni comuni (cittadinanza attiva);

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

E. EDUCAZIONE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE E GREEN ECONOMY

Con economia circolare e green economy ci si riferisce a una strategia Europea che implica un nuovo modello di sviluppo e modo di produrre e di consumare che previene gli scarti di materia ed energia e l'inquinamento. Una economia non dissipativa e inquinante, ma ecologica che rigenera le risorse e utilizza energie rinnovabili. che ha bisogno di nuove attitudini e qualità ambientali e sociali resilienti che le nostre città sono chiamate a sviluppare per affrontare i problemi di oggi e domani in chiave proattiva, evolutiva, innovativa e sostenibile.

Una strategia e una nuova economia (green e sharing) che richiedono la promozione, attraverso gli strumenti formativi ed educativi, di nuovi manager di impresa pubblici e privati e di consumatori responsabili e sostenibili.

Dunque, Economia circolare come sistema resiliente che dura nel tempo ed è in grado di rigenerarsi e Città resiliente che progetta e gestisce in modo sostenibile le risorse del proprio territorio. Si tratta di due aspetti fondamentali per la strategia dell'Agenda 2030 e che deve vedere - imprese pubbliche e private, terzo settore e cittadini - impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La programmazione INFEA, nei prossimi tre anni, prevede di accompagnare attraverso progetti ed azioni educative e formativi la transizione della nostra regione verso modelli di economia più circolare, più green e più resiliente.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

F. EDUCAZIONE ALIMENTARE E AGROALIMENTARE

Sono queste alcune tematiche trasversali, sulle quali, si intende lavorare. Agricoltura urbana nelle sue varie sfaccettature (orti urbani, city farms, spazi verdi in città, ecc.) con progetti per sensibilizzare i cittadini al tema del consumo della terra e della disponibilità di cibo per il futuro, sviluppo dell'agricoltura biologica come tecnica produttiva sostenibile; promozione di una ristorazione collettiva sostenibile che privilegi materie prime di qualità e di provenienza locale, ottenute con tecniche rispettose dell'ambiente, a ridotto consumo di CO2, menu e sistemi organizzativi volti a ridurre gli sprechi, una corretta gestione dei rifiuti, sono solo alcune delle idee sulle quali attivare la prossima progettualità triennale, anche al fine di valorizzare e tutelare il territorio rurale e il patrimonio agroalimentare regionale.

Quest'area di azioni si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile:

fonte: http://burc.regione.campania.it

G. EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E ALLA CURA DEI BENI COMUNI

Anche su questo tema si intende avviare una importante progettualità triennale volta a promuovere la gestione condivisa e la valorizzazione dei beni comuni e a far crescere il capitale sociale. I beni comuni sono da intendersi non solo come quelli naturali, ma anche immateriali (economia della conoscenza, sharing economy, ecc.). Questo bisogno nasce sia dall'urgenza di abilitare i cittadini attivi sul fronte della cura dei beni comuni mettendoli in condizione di operare efficacemente, sia dalla consapevolezza che il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, resilienza e valorizzazione dei servizi ecosistemici, sia nelle aree urbane sia nelle aree a vocazione più naturalistica, debba necessariamente passare da una gestione che veda una collaborazione tra amministrazione e società civile. Solo attraverso pratiche di collaborazione, infatti, queste tipologie di beni comuni possano essere preservate e trasformate in un patrimonio delle comunità coinvolte. Il tema si presta a catalizzare e coordinare molteplici iniziative sui territori della nostra regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quest'area di intervento si ricollega principalmente ai seguenti SDGs (in ordine numerico) e alla strategia regionale Agenda 2030.

4.4. Governance e sviluppo del Sistema IN.F.E.A.S. e la Rete dei CEAS

In relazione alle più recenti strategie internazionali, nazionali e regionali per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Linee guida per l'Educazione Ambientale e Protocollo d'Intesa MATT-MIUR, DESS 2030, ecc...) le competenze e le professionalità degli educatori/operatori dei Centri di educazione ambientale sono un patrimonio prezioso da utilizzare e sviluppare meglio, favorendo anche una maggiore consapevolezza e responsabilità dei decisori sull'uso coerente di tali strutture in relazione alle politiche locali di sviluppo sostenibile. Altrettanto importante è il riconoscimento e la valorizzazione, anche da parte dell'intera comunità regionale, di cui i CEAS, agenzie educative del territorio sono chiamati a interpretare i bisogni educativi per la sostenibilità.

Negli ultimi anni i Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità della Campania, nonostante una serie di congiunture nazionali e regionali negative e una carenza di risorse finanziarie, hanno resistito e si sono riorganizzati sia in termini di offerta educativa che dei servizi che sono chiamati ad offrire.

Sulla base delle novità introdotte dai nuovi orientamenti delle politiche per la sostenibilità internazionali, nazionali e regionali, al Sistema IN.F.E.A.S. nella sua globalità, ma in particolare ai CEAS, è richiesto un rinnovato e inedito impegno che implica una evoluzione, ovvero importanti cambiamenti circa l'identità, funzioni, competenze e modalità di intervento sui territori. Questo processo di riorganizzazione dei CEAS chiama in causa sia gli enti promotori delle programmazioni (Regione, Province e Città Metropolitane), sia i titolari di strutture ai vari livelli (Comuni, associazioni ed altri), sia le strutture educative sui territori (CEAS ed altri).

Con il Programma INFEAS 2022/2024, alla luce delle precedenti esperienze e degli obiettivi che si pone, si intende avviare un percorso ambizioso i ridefinizione la Rete dei Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità che può essere sintetizzato, come abbiamo avuto già modo di sottolineare con la parola chiave **"co-evolvere**", ovvero, i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, le loro strutture, attività e funzioni, nonché i servizi che offrono, si plasmano ai nuovi contesti Internazionali, Nazionali e Regionali che riguardano la Sostenibilità, per rilevarne al meglio i bisogni educativi al fine di supportare la realizzazione dell'Agenda 2030, la Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Ciò richiede la necessità di rafforzare non solo il loro "fare rete", acquisire nuove e specifiche competenze sia tematiche che metodologiche e strutturare

fonte: http://burc.regione.campania.it

un sistema di comunicazione capace di accompagnare le azioni educative che verranno attivati nel per promuovere il cambiamento dei territori, ma anche di rafforzare la governante regionale del Sistema IN.F.E.AS., ovvero la struttura di coordinamento regionale per i servizi IN.F.E.A.S.. In particolare, per il prossimo triennio si prevede di realizzare le seguenti specifiche azioni:

1. **Rafforzare la governance del Sistema IN.F.E.A.S. -** I documenti istitutivi del Sistema IN.F.E.AS. regionale definiscono i componenti e le funzioni del sistema regionale dell'informazione ed educazione alla sostenibilità, delineando un Sistema a "Rete di reti" formato da una pluralità di soggetti pubblici e privati che concorrono a realizzare gli obiettivi strategici delle politiche regionali per la sostenibilità.

Tale obiettivo viene perseguito e si sviluppa all'insegna della integrazione e cooperazione tra le persone e le strutture che concorrono a promuoverne le attività di educazione alla sostenibilità. La funzione di coordinamento dei soggetti e delle attività è affidata alla Struttura di Coordinamento per i Servizi IN.F.E.AS. incardinata presso la U.O.D. 50.06.07 della Regione Campania Gestione delle risorse naturali protette, tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e risorse naturali. In base agli obiettivi di supporto educativo alla realizzazione della Strategia Regionale 2030 che si propone il Programma IN.F.E.AS. 2022 – 2024, risulta necessario che l'integrazione e il coordinamento vengano sviluppati a tutti i livelli del Sistema. A tal fine, nel corso del triennio si opererà per:

A. **istituire un Gruppo Interdirezionale/Intersettoriale regionale** al fine di sviluppare forme permanenti di coordinamento tra le educazioni alla sostenibilità di tutti i settori regionali, per favorire lo scambio reciproco e una progettualità comune, integrata e coerente, in grado di massimizzare l'efficacia delle politiche della sostenibilità regionale. Rispetto all'attuazione del Programma IN.F.E.AS. 2022-2024, il Gruppo Interdirezionale collaborerà principalmente alla parte che riguarda le azioni educative del Programma, verificando la possibilità di integrare ulteriori specifiche azioni e attività arricchendo ulteriormente il Programma;

B. **rafforzare la comunicazione interna ed esterna al Sistema IN.F.E.A.S.,** migliorando la comunicazione interna tra Struttura di Coordinamento, le Direzioni regionale e la Rete dei CEAS, ed esterna - tra la Struttura di Coordinamento, la Rete dei CEAS, e gli altri soggetti del contesto territoriale ed istituzionale di riferimento del sistema di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità regionale;

C. **organizzare momenti di confronto e di scambio sulle buone pratiche realizzate anche da altri Sistemi Regionali INFEAS;**

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. **Consolidare e sviluppare partnership e collaborazioni -** Così come indicato nei recenti documenti inerenti lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Conferenza sul clima, ecc…), al fine di agire sulla consapevolezza dei comportamenti del singoli, delle imprese e dei decisori in generale, risultano fondamentali le collaborazioni e le partnership. A tal fine, e per rafforzare la Rete dei CEAS, per il prossimo triennio si prevede di:

   A. **attivare partnership e collaborazioni con il mondo delle imprese e della green economy,** Università, Fondazioni e associazioni, enti locali, e più in generale, con tutti gli stakeholder che condividono i valori di sostenibilità ambientale, economica, sociale, istituzionale;

   B. **rafforzare i rapporti con le Agenzie del territorio regionale** che hanno titolarità in materia di Educazione Ambientale e di Sviluppo Sostenibile (Ufficio Scolastico Regionale (riprendere il Protocollo già sottoscritto nelle precedenti programmazioni INFEA) , l'Arpac, le agenzie scientifiche, il sistema delle Aree protette, l'osservatorio regionale sui rifiuti e sulla biodiversità, il sistema delle Fattorie didattiche, le Università, Fondazioni, associazioni, enti locali e il mondo delle imprese/aziende Sistema Scolastico, Enti Locali, Imprese, ARPAC, Associazioni, ecc..);

   C. **valorizzare i rapporti con il Sistema delle Aree Protette Regionali**, sviluppando una progettualità congiunta con la Rete dei CEAS per promuovere la conoscenza delle realtà naturalistiche, ambientali, storiche, architettoniche delle Aree protette;

   D. **Partecipare alla campagna DESS Unesco Italia per l'Agenda ONU 2030**, rilanciata nel 2016 a conclusione del decennio ONU 2005-2014;

   E. **attivare partnership con i Sistemi IN.F.E.AS. delle altre Regioni** e con i network nazionali ed europei che operano nell'ambito della educazione alla sostenibilità.

3. **Consolidare la Rete dei CEAS -** A seguito del procedimento di monitoraggio promosso dall' UOD 50.06.07 - Gestione delle risorse naturali protette, tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero – Parchi e risorse naturali della Regione Campania, l'attuale **Rete dei Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità della Campania** (elenco in allegato), risulta costituita da **34 Strutture**, accreditate dall'Assessorato Regionale all'Ambiente**,** sulla base degli indicatori e dei requisiti di qualità previsti dalla Delibera istitutiva n. ° 2231 del 7 giugno 2002.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Rete dei Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, rappresenta un grande patrimonio di conoscenze ed esperienze acquisite dai suoi educatori, in tanti anni di attività, e costituisce un fondamentale punto di riferimento operativo sul territorio regionale per le attività di educazione alla sostenibilità. Le competenze e professionalità fin qui maturate da operatori e strutture dei precedenti Centri di educazione ambientale sono un patrimonio prezioso da utilizzare e sviluppare meglio, favorendo anche una maggiore consapevolezza e responsabilità dei decisori sull'uso coerente di tali strutture in relazione alle politiche locali di sviluppo locale sostenibile.

Queste agenzie educative del territorio sono chiamate a interpretare i bisogni educativi della sostenibilità. E' evidente che, con l'avanzare di una idea della sostenibilità più globale come previsto dall'Agenda 2030, dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, e, dalla Strategia Regionale, ai Centri viene chiesto una evoluzione che implica importanti cambiamenti circa la loro identità, le loro funzioni e competenze e il loro mandato. Al contempo è richiesto un impegno regionale che favorisca e accompagni questa evoluzione.

Con il Programma IN.F.E.A.S. 2022 - 2024 si intende avviare un percorso di rafforzamento della Rete, che deve riguardare il modo di "fare Rete", organizzare e gestire le strutture sul territorio, riqualificazione delle competenze e la qualità delle attività e delle funzioni che vengono svolte sul territorio.

A. **favorire ed attivare la collaborazione e lo scambio di buone pratiche progettuali e metodologiche** tra i CEAS della Rete INFEA e tra Sistemi Regionali IN.F.E.AS. anche attraverso eventuali **piattaforme tecnologiche** da realizzare. Questo consentirà oltre allo scambio di informazioni e conoscenze, la cura di comunità di pratica permanenti e/o temporanee tra CEAS e/o altri soggetti con i quali collaborano territorialmente.

4. **Costruire il Sistema Indicatori di Qualità' (SIQUAC) -** La Regione Campania, al fine di verificare la qualità dell'offerta educativa e il rispetto degli indicatori di qualità così come previsti dalla delibera istitutiva della Rete dei CEAS, ha più volte negli anni scorsi, avviato delle azioni di monitoraggio nei confronti dei CEAS accreditati.

La qualità degli interventi dei CEAS, è fondamentale per sviluppare un percorso di miglioramento continuo dei servizi e delle attività dei CEAS, oltre che la loro continuità di azione. A maggior ragione oggi i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità si pongono nel ruolo di agenzie per il cambiamento con l'obiettivo di supportare la realizzazione della Strategia Regionale 2030 con azioni ed interventi educativi, comunicativi e partecipativi. E' necessario, pertanto, definire, sperimentare e realizzare un articolato e coerente Sistema di indicatori di qualità (SIQUAC) delle funzioni, servizi, attività e strutture dei CEAS. Uno strumento

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutativo e autovalutativo che garantisca e valorizzi i percorsi di miglioramento continuo che i CEAS intraprendono. Ciò, anche al fine di definire una nuova modalità di accreditamento (criteri e procedure) per eventuali altri CEAS alla Rete Regionale INFEAS della Regione Campania.

Con il Programma IN.F.E.A.S. 2022 – 2024, si intende riprendere il percorso per la costruzione del SIQUAC, peraltro già previsto e avviato con la precedente Programmazione INFEA 2007 – 2010. Nel merito si farà tesoro del percorso indicato dal progetto interregionale "Sistema di Indicatori di Qualità per le Reti di Educazione Ambientale (SIQUAREA), definito a livello nazionale e delle esperienze delle altre Regioni che lo hanno già realizzato e applicato su scala regionale.

Da un punto di vista metodologico, il SIQUAC verrà definito attraverso un percorso partecipato che coinvolgerà gli attuali CEAS della Rete Regionale, ma anche altri soggetti del Sistema IN.F.E.A.S. Regionale, e che si avvarrà della collaborazione di esperti e del contributo delle altre Regioni che si sono già impegnate su questo stesso tema.

5. **Predisporre un piano di formazione per gli operatori dei CEAS -** La formazione permanente e l'aggiornamento professionale degli operatori dei CEAS, sono uno strumento indispensabile non solo per la qualificazione delle attività e dei servizi offerti e per il riconoscimento delle competenze, ma anche per la crescita qualitativa dell'intero sistema di Informazione formazione ed educazione ambientale regionale.

In funzione dei nuovi scenari nazionali ed internazionali in materia di Sviluppo Sostenibile e di Educazione Ambientale e le competenze che essi richiedono agli educatori/operatori dei CEAS, così come già operato con le precedenti Programmazioni regionali IN.F.E.A., per il prossimo triennio si ritiene necessario promuovere il rafforzamento e l'aggiornamento delle loro competenze. In questa dimensione il rapporto con le Università e con le Agenzie scientifiche, un'attenta e puntuale pianificazione di percorsi formativi relativi a tematiche oggetto di interesse e al potenziamento delle necessarie competenze gestionali a supporto del consolidamento delle reti, la fornitura di una pertinente alimentazione documentale, lo sviluppo di collaborazioni sul piano dei progetti europei, il confronto con altre reti educanti in ambito nazionale e internazionale, dovranno trovare adeguata previsione e rappresentazione nei documenti di piano.

In particolare, nel corso del prossimo triennio, si prevede di:

A. **promuovere l'aggiornamento delle competenze metodologiche, didattiche e di contenuto**, degli operatori dei CEAS con specifiche e mirate iniziative formative collegate in particolare con i contenuti, e metodologie didattiche richiesti dai nuovi ambiti di valenza strategica per lo sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda 2030 e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, e le nuove funzioni e servizi che sono chiamati a gestire sul territorio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. **organizzare momenti di confronto sulle buone pratiche realizzate dai CEAS**, al fine di condividere gli aspetti metodologici e di lavoro;

C. **verificare la possibilità di predisporre eventuali forme innovative/piattaforma di e-learning per promuovere il confronto e l'autoformazione** fra gli educatori/operatori dei CEAS;

D. **realizzare percorsi formativi congiunti tra amministratori e tecnici degli Enti Locali, e operatori dei CEAS,** al fine di promuovere una visione comune sui contenuti e metodologie didattiche necessarie per affrontare le tematiche di sviluppo sostenibile dei territori e, riconoscere maggiormente il valore aggiunto che possono apportare gli educatori dei CEAS;

E. **predisporre un percorso formativo comune con il mondo della scuola,** al fine di condividere le necessarie competenze metodologiche per sviluppare progetti comuni inerenti le tematiche di Agenda 2030 e la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile;

6. **Promuovere e sostenere la Rete dei CEAS** Il rafforzamento e lo sviluppo delle attività dei CEAS, necessari per supportare la progettazione e la realizzazione delle azioni educative a supporto dell'attuazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile 2030 così come previsto al punto 5.1. e successivi paragrafi del presente Programma IN.F.E.A.S., saranno perseguiti attraverso l'utilizzo di una pluralità di strumenti di programmazione, finanziari e organizzativi. Pertanto, sulla base delle precedenti Programmazioni regionali IN.F.E.A., per il prossimo triennio, si prevede di:

A. **predisporre un piano per il potenziamento e l'adeguamento delle attrezzature dei CEAS,** secondo modalità da definire;

B. **individuare le modalità** (es. raccordo con altri strumenti di programmazione della Regione Campania) **attraverso le quali rendere possibile la partecipazione dei CEAS ai progetti, bandi e** ai **programmi regionali e comunitari**;

C. **favorire la collaborazione dei CEAS, con altri soggetti regionali** (Enti Locali, Aree Protette, Scuole, Imprese, ecc…) per la realizzazione di progetti e programmi regionali comuni sulla sostenibilità;

D. **Valorizzare e rafforzare le funzioni e le attività dei CEAS**, attraverso una comunicazione indirizzata a specifici stakeholder (imprese, scuole, agenzia scientifiche, mondo del turismo e dell'agricoltura, ecc…) impegnati sui temi della sostenibilità.

Per quanto riguarda la partecipazione dei CEAS ai progetti/iniziative regionali, essi dovranno elaborare le proprie azioni educative in modo coerente con le linee di indirizzo progettuali e con i programmi regionali predisposti dagli Assessorati

fonte: http://burc.regione.campania.it

di riferimento della Rete Regionale dei CEAS e se previsto anche in collaborazione/rete con altri CEAS.

7. **Attivare il percorso per il riconoscimento della figura professionale dell'operatore di educazione ambientale e alla sostenibilità -** L'operatore di educazione ambientale, da un lato deve essere in grado di cogliere le potenzialità e le risorse del territorio nel quale opera senza letture preconcette; dall'altro lato deve, consapevolmente, mettere al centro del proprio modo di lavorare un atteggiamento metodologico e culturale che sottolinei gli aspetti educativi e formativi dell'Educazione alla Sostenibilità. A tal fine va riconosciuto che in tutti gli anni di attività gli educatori/operatori dei CEAS della Rete IN.F.E.A.S. della Regione Campania, hanno acquisito attraverso l'esperienza "sul campo" molte delle competenze che vengono oggi richieste e che rappresentano un patrimonio e una ricchezza per la Regione, difficilmente sostituibile. Un patrimonio di saperi che deve avere un suo riconoscimento.

Al fine di dare concretezza a tale percorso, nel prossimo **triennio si intende proporre, di inserire la figura dell'operatore di educazione ambientale e alla sostenibilità** (in particolare dei Centri di educazione ambientale e alla sostenibilità), **nel repertorio regionale delle figure professionali**, definendo modalità e procedure, così come hanno già fatto alcune Regioni (es. Regione Liguria), anche sulla base di una formazione continua degli stessi operatori. Ciò consentirebbe non solo di valorizzare l'impegno di tanti anni degli operatori dei CEAS ma anche di migliorare l'offerta formativa dei centri di educazione ambientale e tutti i percorsi educativi in materia di ambiente che vengono promossi a livello regionale.

8. **Supportare l'educazione alla sostenibilità nella scuola -** "Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano la conoscenza e le capacità necessarie per promuovere uno sviluppo sostenibile, in particolare attraverso l'educazione per uno sviluppo sostenibile e sostenibili stili di vita, per i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura di pace e non-violenza, per una cittadinanza globale e un apprezzamento per le diversità culturali." (SDGs 4.7 dell'Agenda 2030.). Inoltre, "assicurare un'educazione di qualità equa ed inclusiva, promuovere per tutti opportunità di apprendimento lungo tutta la vita" (SDGs 4).

I Centri di educazione alla sostenibilità ogni anno rivolgono la propria offerta educativa sotto forma di servizi e opportunità alle Scuole come corpo docente e come studenti e loro famiglie.

In Campania, grazie ad una intensa partnership tra l'Assessorato alle Politiche Ambientali e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania per la realizzazione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

attività di educazione alla sostenibilità (**Protocollo d'Intesa** sottoscritto nel 2004 e la collaborazione per il **Decennio UNESCO2005/2014)**, la collaborazione tra i CEAS della Rete IN.F.E.AS. regionale e le istituzioni scolastiche ha prodotto ricerche, sperimentazioni e importanti realizzazioni progettuali.

Nei prossimi tre anni, tenendo conto dei nuovi scenari nazionali ed internazionali in materia di Sviluppo Sostenibile e di Educazione Ambientale, si intende promuovere, una forte collaborazione con l'Assessorato all'Istruzione della Regione Campania e, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, volta sempre più all'assunzione di un curricolo visto in chiave ecologica. Ciò al fine di favorire comportamenti virtuosi insieme a una maggiore consapevolezza degli studenti del proprio ruolo di "cittadini attivi".

In particolare, per i prossimi tre anni, si prevede di:

A. **Sviluppare in modo condiviso e partecipato uno o più percorsi educativi "A scuola di Agenda 2030",** attraverso laboratori su una o più tematiche ritenute congiuntamente di valenza strategica, così come indicate dalla Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile e dalle Linee guida nazionali per l'educazione ambientale.

B. **Promuovere l'inserimento della sostenibilità nei POF e nei piani di formazione dei docenti** della regione, attraverso l'organizzazione, in collaborazione con L'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, di specifici workshop;

C. **facilitare la costruzione di progetti di Alternanza scuola-lavoro** con al centro la sostenibilità, non solo come possibilità operativa di sperimentare un lavoro, ma anche come contatto con il territorio per creare legami di cittadinanza, comprendere le problematiche di vita nel luogo dove vive lo studente e di come si può incidere in modo positivo o negativo.

9. **Migliorare il sistema di comunicazione -** La Rete regionale IN.F.E.A.S., deve avere un alto grado di riconoscibilità e le attività educative e comunicative dei Centri che ne fanno parte, devono essere facilmente visibili, riconoscibili e immediatamente riconducibili alla Rete regionale IN.F.E.A.S. A tal fine, per il prossimo triennio si propone di:

   A. **ideare una identità visiva (**logo, colori, simboli e font) **coordinata** della Rete regionale dei Centri di educazione alla sostenibilità, che rende immediatamente riconoscibili valori e attività dei CEAS;

   B. **aggiornare il sito web regionale** con i documenti nazionali, regionali e internazionali che riguardano l'educazione alla sostenibilità e lo sviluppo sostenibile, le attività dei Centri (Mappa delle attività), le eventuali attività di educazione ambientale di altri settori regionali e l'eventuale interconnessione

fonte: http://burc.regione.campania.it

con i siti web dei CEAS, al fine di realizzare un possibile portale delle educazioni alla sostenibilità;

C. **realizzare un piano di promozione della Rete dei CEAS** (brochure per l'utenza che presentano l'insieme delle opportunità, servizi e strutture; video, libro-agenda, quaderni, opuscoli, ecc…);

D. **organizzare la partecipazione del Sistema Regionale IN.F.E.A.S.** e principalmente della Rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità, così come avvenuto già con le precedenti programmazioni INFEA regionali, alle manifestazioni fieristiche di rilievo Internazionale, Nazionale e Regionale (Conferenza mondiale dell'educazione ambientale, Ecomondo, Sana, ecc.).

10. **Organizzare una Conferenza Regionale in materia di IN.F.E.A.S. -** La Conferenza regionale di educazione alla sostenibilità si pone l'obiettivo di fare il punto sullo stato attuale del Sistema IN.F.E.A.S. della Campania, in rapporto ai Sistemi IN.F.E.A. nazionale e regionali e confrontarsi sul ruolo e il significato dell'educazione alla sostenibilità come insieme di soggetti e luoghi di valenza territoriale e multifunzionale per la cultura ed economia della sostenibilità.

La manifestazione vuole essere un momento di riflessione a diversi livelli, nazionale e regioni sul funzionamento delle reti territoriali, sulla qualità dell'offerta didattica e dei servizi per la sostenibilità, della partecipazione e dei rapporti con le comunità locali e gli stakeholder, della sostenibilità ambientale, etica, sociale, ma anche economica dei sistemi stessi.

La Conferenza oltre a dare ampia visibilità al tema della educazione per la sostenibilità, darà tra l'altro darà anche una ampia visibilità alla regione Campania e al suo impegno per la sostenibilità.

11. **Predisporre un "Disegno di Legge in materia di Educazione Ambientale e di Sviluppo Sostenibile per la Campania" -** A partire dal 2000, in Campania è presente una tradizione ormai ventennale di iniziative nel campo dell'IN.F.E.A. che ha visto protagonisti il mondo della scuola, gli enti locali, le aree protette, l'associazionismo culturale e ambientalista, le Università e i centri di ricerca. Le sfide che oggi si pongono con l'Agenda 2030 e le Strategie Nazionale e Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, richiedono una riorganizzazione dell'intero sistema dell'Informazione e l'educazione ambientale.

Con la Legge Regionale, si intende dare, attraverso un apposito strumento legislativo, sistematicità e organicità alle esperienze di informazione ed educazione ambientale dentro la scuola e nel territorio, definendo un sistema di regole, strumenti e risorse tramite i quali promuovere lo sviluppo di comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente, raccogliere e favorire

fonte: http://burc.regione.campania.it

l’accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente, promuovere il coordinamento di tutti i Centri di Educazione Ambientale (CEAS) e, di tutti gli altri soggetti che operano sul territorio con la finalità di promuovere la sostenibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it